Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Mercoledì, 26 aprile** — **Numero 98**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nella tabella annessa alla legge 13 aprile 1911, n. 314, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, n. 91, del 18 corrente, venne omessa la indicazione del bilancio nel quale sono da iscriversi le assegnazioni straordinarie di L. 6000 e di L. 70,000, rispettivamente destinate alle spese per il Congresso dei ragionieri ed alle spese per i festeggiamenti commemorativi del 1911 in Catania, indicazione che è quella del « Tesoro », come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 337 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Ai ruoli organici del personale civile tecnico della R. marina, stabiliti dall'art. 1 della legge 5 luglio 1908, n. 366, è aggiunto il seguente:

IV.

Direzioni ed uffici del genio militare per la R. marina

Assistenti ai lavori d'arte muraria ed affini.

Assistenti	di 1ª	classe . .	N. 2	a	lire 4,000
id.	» 2ª	» . .	» 4	a	» 3,500
id.	» 3ª	» . .	» 8	a	» 3,000
id.	» 4ª	» . .	» 10	a	» 2,500
id.	» 5ª	» . .	» 13	a	» 2,000
			37		

Art. 2.

Le nomine alla quinta classe degli assistenti, di cui al precedente articolo, hanno luogo in seguito a pubblico concorso.

Art. 3.

Le disposizioni contenute nell'art. 1 della legge 13 luglio 1910, n. 436, sono estese agli avanzamenti degli assistenti.

A tale effetto, in luogo dei gradi e delle classi specificati in detto articolo, saranno considerati gli stipendi relativi.

Disposizioni transitorie.

Art. 4.

Per la prima attuazione dell'organico fissato dall'art. 1, il ministro della marina, sentito il Consiglio di amministrazione, potrà ammettere a far parte dell'organico medesimo, in seguito a loro domanda e ad accertamento della loro idoneità, i capi operai che alla entrata in vigore della presente legge si troveranno inscritti nelle matricole del personale lavorante delle direzioni ed uffizi del genio militare per la R. marina in qualità di assistenti.

Per l'assegnazione ai posti d'organico di coloro che saranno ammessi al passaggio anzidetto si adotteranno le regole che seguono.

Saranno nominati:

a) assistenti di 2ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera superiore a L. 7;

b) assistenti di 3ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di L. 7 e con anzianità anteriore al 31 dicembre 1909 in tale mercede;

c) assistenti di 4ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di L. 7 con anzianità posteriore al 31 dicembre 1909, e quelli con mercede giornaliera di L. 6.50;

d) assistenti di 5ª classe i capi operai assistenti con mercede giornaliera di L. 6 o di L. 5.50.

I capi operai assistenti, con mercede inferiore a lire 5.50, formeranno una classe transitoria di assistenti fuori organico, con l'annuo stipendio di L. 1500; essi faranno passaggio nell'organico col grado di assistenti di 5ª classe, in ordine di anzianità, sempre che ne sieno riconosciuti meritevoli, a misura che nell'organico medesimo si verificheranno posti vacanti.

Finchè tutti gli assistenti di detta classe transitoria non avranno fatto passaggio in organico non verrà applicata la disposizione di cui all'art. 2 della presente legge.

Nell'assegnazione a ciascuna classe di ruolo o fuori ruolo avranno la precedenza coloro che sono provvisti di mercede più elevata; a parità di mercede quelli che hanno maggiori titoli di merito; a parità delle anzidette due condizioni quelli che hanno maggiore anzianità nella mercede attuale; a parità delle precitate condizioni i più anziani di età.

Art. 5.

I capi operai assistenti che non faranno passaggio ai posti di organico potranno essere mantenuti, in via temporanea, nell'attuale posizione a matricola del personale lavorante delle direzioni ed uffici del genio militare per la R. marina.

Art. 6.

Con decreto del ministro del tesoro sarà aumentato lo stanziamento dei capitoli 67 e 83 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 delle somme occorrenti nell'esercizio anzidetto per stipendi al personale istituito con la presente legge, detraendo un'eguale somma dallo stanziamento del capitolo 72 del medesimo stato di previsione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 aprile 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE

Il numero 340 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la convenzione allegata alla presente legge, fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Cassa di risparmio di Asti, con cui questa ultima si obbliga di far costruire l'edificio destinato a sede della Regia stazione enologica sperimentale di Asti.

All'uopo verrà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio la somma annua di L. 10,000 per dodici esercizi consecutivi, a decorrere dall'esercizio 1910-911.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 aprile 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

CONVENZIONE

tra la Cassa di risparmio di Asti ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio per la costruzione della sede della R. stazione enologica sperimentale di Asti.

Si premette:

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il municipio di Asti con atto in data 19 gennaio 1909, a rogito del notaio avv. Roberto Brambilla, alla residenza in Asti, acquistava da Rasero Benedetto il terreno ivi descritto, allo scopo di erigervi il fabbricato destinato ad esclusivo uso della stazione sperimentale enologica di Asti;

In tale atto interveniva il direttore della stazione enologica sperimentale di Asti, in rappresentanza di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, per dichiarare, in seguito alla speciale delegazione ministeriale, in data delli 22 giugno 1908, inserita nell'atto notarile medesimo, per dichiarare che riconosceva fatto l'acquisto per conto e nell'interesse del Ministero anzidetto che si riservava di fare erigere in detto terreno il fabbricato destinato a sede della stazione enologica sperimentale di Asti da essere e rimanere di proprietà dello Stato;

Il progetto del fabbricato venne redatto dal geometra Carlo Benzi colla relazione in data 14 agosto 1908 che ottenne col relativo capitolato d'oneri le approvazioni richieste;

Che il Ministero del tesoro si dichiarò disposto a disporre pel pagamento delle spese di costruzione dell'edificio premenzionato di dodici stanziamenti di L. 10,000 ciascuno per altrettanti esercizi annuali, a partire da quello in corso, con che intervenisse nell'atto la Cassa di risparmio di Asti per assumere a suo rischio la costruzione del progettato fabbricato mediante la corrisponsione della somma annua di L. 10,000 in dodici rate eguali ed annuali, provvedendo in proprio alle eventuali deficienze;

Che l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Asti con una deliberazione in data delli 9 giugno 1910, dichiarò di assumere questo còmpito;

Che quindi sia il caso di addivenire all'atto relativo di stipulazione;

Ciò premesso e dichiarato vero e conforme alle intelligenze scambiate, il prof. dott. Federico Martinotti, direttore della R. stazione enologica in Asti, in rappresentanza di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, appositamente delegato con lettera in data 30 giugno 1910, n. 8662, ed il signor presidente della Cassa di risparmio di Asti, avv. Giuseppe Dellarissa fu Carlo, a tanto autorizzato con deliberazione in data delli 3 novembre 1910, stipulano quanto segue:

1. La Cassa di risparmio di Asti si assume il carico di far costrurre entro un anno dal giorno in cui la presente convenzione diverrà obbligatoria per la Cassa stessa, secondo il disposto dell'articolo 6 della presente, l'edificio destinato a sede della stazione enologica sperimentale di Asti, quale risulta dal progetto 14 agosto 1908 redatto dal geometra Carlo Benzi di Asti, approvato nei riguardi tecnici dal Ministero dei lavori pubblici, in seguito a parere dell'ispettore del genio civile Arimondi, in data 24 marzo 1909 e dalle successive modificazioni in data delli 15 aprile 1909 e 26 maggio 1910 approvate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con lettere delli 24 aprile 1909 e 18 giugno 1910, di rimettere e lasciare il fabbricato stesso a disposizione della stazione enologica sperimentale di Asti di proprietà dello Stato.

2. Qualunque sia la spesa necessaria o che si renderà tale per la costruzione completa dell'edificio più volte menzionato, la Cassa di risparmio di Asti si obbliga di provvedere in proprio accontentandosi di ricevere dal pubblico erario la somma di L. 10,000 annualmente ed in dodici esercizi, e così la somma di L. 120,000, senza interessi.

La prima rata sarà pagata non appena approvata dal Parlamento la relativa legge e stanziata nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria, e commercio la somma corrispondente, e le successive saranno pagate nel primo mese di ciascun esercizio con mandato rilasciato a favore del direttore della Cassa di risparmio di Asti.

3. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e per esso il tesoro dello Stato, resta esonerato da ogni obbligo e responsabilità per tutte le spese di qualsiasi genere che eccedessero la somma di L. 120,000, pagabile, come sopra è detto, in dodici annualità di L. 10,000 ciascuna.

4. Appena compiuta la costruzione dell'edificio ne sarà fatto il collaudo per opera del genio civile; potrà il Governo a sue spese sorvegliare l'esecuzione dell'opera.

5. Compiuto il collaudo la Direzione della stazione enologica sperimentale di Asti assumerà il possesso del fabbricato con tutti i terreni annessi.

6. La presente Convenzione sarà obbligatoria per la Cassa di risparmio soltanto dopo che sia approvato per legge lo stanziamento delle annualità di cui all'art. 2 della Convenzione e risulti stanziata nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio la prima annualità.

7. Si uniscono a questo atto la lettera ministeriale di delegazione in data 30 giugno 1910, n. 8662 (Allegato *A*) e la deliberazione della Cassa di risparmio di Asti 3 novembre 1910 (Allegato *B*).

8. La tassa di registro di questo atto sarà a carico dello Stato.

Asti, 2 dicembre 1910.

Avv. Dellarissa Giuseppe.
Dott. Federico Martinotti.

Il numero 926 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 gennaio 1888, n. 5262 (serie 3ª) che approva il regolamento per il balipedio di Viareggio;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il qui unito regolamento pel balipedio di Viareggio, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Art. 2.

Agli ufficiali destinati al balipedio suddetto sono dovute le stesse indennità stabilite dalla tabella unita al regolamento approvato col R. decreto 22 gennaio 1888, n. 5262.

Art. 3.

Salvo quanto è stabilito dall'articolo precedente, è abrogato il regolamento approvato col R. decreto 22 gennaio 1888, n. 5262 e tutte le altre disposizioni contrarie a quelle dell'unito regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 23 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Regolamento per il balipedio di Viareggio.

Generalità

Art. 1.

Scopo.

Il balipedio di Viareggio ha lo scopo di fornire alla R. marina i dati sperimentali e teorici necessari per il servizio delle artiglierie

e delle armi portatili, di calcolare le tavole di tiro e di esperimentare il materiale di artiglieria ed i congegni e gli strumenti inerenti al servizio delle artiglierie a bordo ed a terra.

Art. 2.

Dipendenza.

Il balipedio dipende:

1° dal comandante in capo del primo dipartimento marittimo per quanto concerne in generale il servizio militare ed amministrativo;

2° dal presidente della Commissione permanente per la parte tecnica.

Esso è in relazione colle varie autorità e direzioni dipartimentali per la parte che compete a ciascuna di esse.

Degli ufficiali

Art. 3.

Stato maggiore.

Il comando del balipedio è affidato ad un capitano di corvetta o primo tenente di vascello, specialista direzionale, il quale ha alla sua dipendenza un tenente di vascello, due sottotenenti di vascello ed un tenente medico.

Art. 4.

Comandante.

Ha le attribuzioni di un comandante locale di stabilimento militare marittimo, ed ha la direzione tecnica degli esperimenti; inoltre è comandante del distaccamento corpo R. equipaggi.

Esercita verso il personale militare l'autorità concessagli dal regolamento di disciplina e regola il servizio del balipedio e del distaccamento attenendosi alle norme militari e disciplinari vigenti.

Verso il personale borghese comandato al balipedio ha attribuzioni ed autorità analoghe a quelle di un direttore di lavori nelle sedi dipartimentali.

Art. 5.

Ufficiali.

Coadiuvano il comandante nelle esperienze e nei calcoli, secondo gli ordini da lui emanati.

Il tenente di vascello sostituisce eventualmente il comandante ed è normalmente incaricato del materiale d'artiglieria.

Uno dei sottotenenti di vascello ha le funzioni di aiutante maggiore ed è perciò specialmente incaricato della disciplina e del servizio militare del distaccamento.

Egli dipende direttamente dal comandante per tutto ciò che si riferisce alla disciplina ed al servizio di caserma.

Il secondo sottotenente di vascello ha l'incarico della tenuta delle matricole delle bocche da fuoco e degli affusti.

Art. 6.

Medico.

Il servizio sanitario del balipedio è affidato ad un tenente medico della R. marina, il quale dipende direttamente dal comandante.

Il medico deve:

1° passare quotidianamente la visita medica al personale del distaccamento e del balipedio;

2° trovarsi costantemente al balipedio durante le esperienze;

3° promuovere i provvedimenti necessari per l'igiene del personale e per il buon andamento del servizio sanitario;

4° qualora il servizio sanitario fosse disimpegnato per superiore disposizione da un medico borghese, questi ha gli stessi obblighi precedenti del medico militare, e non si dovrà allontanare dalla città senza regolare autorizzazione del comandante.

Dei sottufficiali

Assegnazioni ed incarichi.

Art. 7.

L'assegnazione dei sottufficiale risulta dalla apposita tabella compresa in quella dei servizi fissi.

Art. 8.

Capo cannoniere.

Ha le attribuzioni di capo officina dello stabilimento, e la direzione di tutti i lavori che in questo si eseguono.

È responsabile della buona tenuta di tutte le armi e materiali affidatigli.

Esercita specialmente vigilanza sui depositi delle munizioni.

Art. 9.

Capo furiere.

È segretario del comandante e lo coadiuva nei servizi inerenti all'amministrazione del distaccamento. Tiene gli archivi sia del balipedio che del distaccamento, salvo quanto è disposto a riguardo dal successivo art. 17.

Art. 10.

Secondo capo fuochista A.

È incaricato del macchinario delle pirobarche, delle pompe a vapore e del materiale da incendio.

È aggregato all'officina del balipedio per i lavori inerenti alla sua specialità.

Art. 11.

Capo semaforista.

È consegnatario dei materiali della stazione di vedetta esistenti presso il balipedio.

Art. 12.

Secondo capo cannoniere ff. aiutante.

Compie tutti i servizi inerenti a questa categoria. Ha in custodia gli oggetti di casermaggio, e risponde del buon ordine della caserma e del personale nelle ore in cui il sottufficiale d'ispezione è trattenuto in ufficio o ai lavori.

Art. 13.

2° capo cannoniere A.

Coadiuva il capo cannoniere nel disimpegno del suo servizio. Esegue o sorveglia quei lavori che gli vengono affidati e sostituisce il capo cannoniere, quando assente.

Ha sotto la sua immediata dipendenza il personale militare della categoria armaroli.

Sotto capi e comuni del C. R. E.

Assegnazioni ed incarichi.

Art. 14.

L'assegnazione risulta dall'apposita tabella compresa in quella dei servizi fissi.

Art. 15.

Al personale inferiore, oltre ai servizi speciali di cuoco, attendente, conducente, trombettiere, ecc., alla guardia alle polveriere del balipedio, alle pirobarche, alla caserma ed agli uffici del comando, spettano tutti gli altri di carattere generale.

I militari della categoria semaforisti coadiuvano al balipedio il personale elettricista e prestano servizio di guardafili.

Del personale borghese

Art. 16.

Composizione e servizio.

Il personale borghese che presta servizio al balipedio è così composto:

uno o due capi tecnici calcolatori;
un aiuto contabile;
due operai elettricisti;
due operai congegnatori;
un operaio arteficiere;
tre operai attrezzatori;
un operaio litografo;
quattro manovali.

Art. 17.

Capi tecnici calcolatori.

Coadiuvano lo stato maggiore nella esecuzione delle esperienze, dei calcoli e disegni, e sono incaricati della compilazione degli estratti dei tiri.

Ad uno di essi è affidata la tenuta dell'archivio delle pratiche relative alle esperienze, del gran giornale dei tiri e degli estratti relativi alle relazioni tecniche.

L'altro è economo della biblioteca e dei mobili di ufficio.

Art. 18.

Aiuto contabile.

Disimpegna le funzioni di economo del balipedio. Tiene le contabilità inerenti a tale carica, secondo le norme stabilite dal regolamento sulle direzioni dei lavori per gli impiegati che disimpegnano le stesse funzioni nelle officine dei RR. arsenali marittimi.

Dipende dal capo tecnico per i lavori di ufficio e lo coadiuva nella tenuta dell'archivio delle sperienze.

Art. 19.

Aiuto calcolatore.

Nel caso che sia necessario destinare al balipedio un aiuto calcolatore, questi coadiuva i capi tecnici nei lavori a loro affidati ed esegue, secondo le disposizioni del comandante, quei disegni o calcoli di cui riceve incarico.

Art. 20.

Operai elettricisti.

Curano la buona tenuta di tutto il materiale elettrico e scientifico sistemato al balipedio, come: cronografi, anemometro, telefoni, pile, linee, quadri dei reticolati, macchine fotografiche e relativi accessori.

Art. 21.

Operai congegnatori.

Disimpegnano i lavori inerenti alla loro categoria.

Curano la manutenzione delle stelle mobili e calibratoi grafici, prendono eventualmente le impronte delle anime dopo i tiri.

Eseguono le riparazioni possibili sotto la sorveglianza del capo cannoniere.

Art. 22.

Operai attrezzatori.

Manutengono e riparano le tende, le cappe delle armi, i teloni dei bersagli e gli altri materiali simili, e si occupano di tutti i lavori inerenti alla loro categoria.

Insieme coi manovali vengono impiegati in tutte le manovre di forza occorrenti al balipedio.

Vengono mandati sulla linea di tiro per ricavare i dati del tiro.

Art. 23.

Operaio arteficiere.

È particolarmente incaricato del munizionamento e provvede a confezionare le cariche e le cartucce per gli esperimenti.

Cura l'ordine e la pulizia dei depositi e delle polveriere. Occorrendo, può essere destinato ad altri lavori.

Art. 24.

Operaio litografo.

È incaricato dei lavori inerenti alla sua specialità.

Art. 25.

Manovali.

Durante gli esperimenti di tiro sono incaricati della manovra dei reticolati, della raccolta dei dati di tiro sulla linea, del ricupero dei proietti, ecc.

Quando non si eseguono esperimenti, sono adibiti ai lavori di forza occorrenti ai bersagli, ai cannoni, ecc. nonchè al rassetto, pulizia e manutenzione dei locali, magazzini, terreni del balipedio.

Quando le esigenze del servizio lo permettono, il più adatto fra essi può essere adibito - come aiuto - alla litografia.

Esperimenti

Art. 26.

Avvisi.

Le precauzioni da prendersi, gli avvisi da dare ed i segnali che si devono fare prima e durante l'esecuzione dei tiri, sono i seguenti:

a) quando si tira sulla linea si manda il giorno prima avviso scritto al municipio, alla capitaneria di porto, alla casa Borbone, al capo della brigata di finanza di Migliarino (che è tenuto a prevenire l'Amministrazione della casa Salviati) e, se occorre, anche a quello della brigata di San Rossore. Questi ultimi funzionari debbono cercare di dare avviso del tiro a tutte le persone che lavorano nella macchia, e fanno ritirare le vedette che tengono sulla spiaggia per impedire il contrabbando; alzano una bandiera rossa ad un'asta in prossimità del loro posto di guardia.

Inoltre, alla casa Borbone ed alla brigata di finanza, si dà avviso mediate telefono del principio del tiro e della fine di esso.

Quando si eseguono tiri con cannoni di piccolo e medio calibro a distanze al di là del Serchio, e ogni qualvolta si eseguono tiri con cannoni di grosso calibro, si dovrà darne avviso, con 48 ore di anticipo, all'Amministrazione della Real Casa in Pisa;

b) al mattino per tempo si dà avviso del tiro al pubblico mediante tabelle applicate in prossimità del ponte girevole, alla posta, alla capitaneria di porto, ed in piazza Vittorio Emanuele;

c) all'ingresso del balipedio si alza, con appositi pali, una targa in legno coll'avviso del tiro;

d) al mattino per tempo si alza una bandiera rossa all'albero piantato nel cortile della caserma, ed un'altra all'albero di vedetta del balipedio.

La bandiera che è all'albero del balipedio viene tenuta a mezza asta al momento dello sparo e rialzata subito dopo, allo scopo di indicare pericolo immediato;

e) prima dell'inizio del tiro con piccole e medie artiglierie viene sparato un colpo in bianco con un cannone di medio calibro. Quando si eseguono tiri con artiglierie di grosso calibro, vengono sparati due colpi in salva successivi un'ora prima di iniziare il tiro, ed un altro colpo all'inizio del tiro;

f) per tutta la durata del tiro, si tiene un osservatore munito di binocolo nella coffa dell'albero di vedetta. Egli ha l'incarico di esplorare attentamente la linea e di dare avviso se scorge persone lungo la stessa, o nelle vicinanze, e se vi sono barche in prossimità della spiaggia;

g) durante i tiri alle grandi distanze, sono disposti osserva-

tori su speciali antenne di vedetta, cogli stessi incarichi citati nel comma precedente.

Art. 27.

Registrazione.

I dati che si ricavano negli esperimenti sono registrati immediatamente in un brogliaccio, il quale serve poi per la compilazione dei documenti seguenti:

1° gran giornale di tiro;
2° giornale particolare di ogni arma;
3° estratti relativi alle singole esperienze.

Art. 28.

Gran giornale.

È costituito dalla raccolta di tutti gli specchi dei tiri eseguiti al balipedio di Viareggio.

Art. 29.

Giornali particolari.

Sono stabiliti per ogni arma e per ogni calibro.

La numerazione progressiva dei tiri per ogni pezzo segue sempre la progressione aritmetica in modo che deve rappresentare costantemente il numero effettivo dei colpi fatti dall'arma dalla sua costruzione.

Art. 30.

Estratti di tiro.

Vengono compilati non appena ultimate le esperienze, e sono distinti con numero d'ordine progressivo e cronologico preceduto dalla lettera V.

Vengono litografati e distribuiti secondo le norme stabilite.

Materiali

—

Art. 31.

Consumi e spedizioni.

Tutti i materiali consumati negli esperimenti sono giustificati con ordini e conto di lavoro, il balipedio essendo considerato come una officina distaccata dipendente dalla Direzione d'artiglieria e armamenti del 1° dipartimento.

Deve, per conseguenza, essere osservato il regolamento per le direzioni dei lavori tanto per le spedizioni, quanto per le richieste i recuperi e le dismissioni di materiali.

Biblioteca

—

Art. 32.

Il suo servizio, come è detto nell'art. 17, è affidato ad uno dei capi tecnici calcolatori, il quale tiene un inventario dei libri, in conformità del regolamento per le biblioteche dipartimentali.

Art. 33.

Acquisto di libri e pubblicazioni tecniche.

Il comandante propone al comando in capo del 1° dipartimento l'acquisto dei libri che ritiene utile, nonchè l'abbonamento ai giornali e periodici tecnici.

Mobili — Fabbricati

—

Art. 34.

Mobili.

Per i mobili dell'ufficio è tenuto apposito inventario secondo le disposizioni vigenti.

Le richieste per riparazioni o sostituzioni di mobili esistenti e per l'acquisto di nuovi, debbono essere rivolte alla direzione d'artiglieria e armamenti del 1° dipartimento.

Art. 35.

Fabbricati.

La manutenzione dei fabbricati del balipedio e delle strade di accesso al medesimo, nonchè la costruzione di nuovi locali sono affidate alla direzione autonoma del genio per la R. marina residente a Spezia.

Le proposte relative alla modifica dei locali esistenti ed a nuove costruzioni debbono essere rivolte al comando in capo del 1° dipartimento marittimo.

Competenze e fondi

—

Art. 36.

Competenze e fondi.

Le competenze ed i fondi assegnati per il balipedio della R. marina sono quelli stabiliti dalle vigenti tabelle.

Ordini interni per il servizio del balipedio

—

Art. 37.

Lavori.

È proibito di eseguire qualunque lavoro nelle officine del balipedio senza ordine del comandante. Il capo cannoniere, quale capo officina, è tenuto allo scrupoloso adempimento di questa disposizione.

Art. 38.

Permessi per visitare il balipedio.

È riservata al comandante la concessione di permessi per visitare il balipedio. I visitatori dovranno essere accompagnati dai graduati di servizio.

Art. 39.

Chiavi.

Le chiavi dei depositi munizioni e delle polveriere sono, nelle ore di lavoro, tenute in consegna dal capo cannoniere, che ogni sera le rimette nell'ufficio del comandante.

Art. 40.

Parafulmini.

Il capo cannoniere cura che gli operai elettricisti visitino di frequente i parafulmini e riferisce sull'esito delle visite stesse.

Art. 41.

Pompe.

Una volta alla settimana, per cura del sottufficiale incaricato, verranno provate le pompe a vapore ed a mano. All'accensione e maneggio della pompa a vapore saranno esercitati, oltre ai fuochisti, anche gli operai militari del balipedio.

Art. 42.

Operai.

Il capo cannoniere è responsabile della disciplina degli operai e cura che siano costantemente occupati al lavoro nelle ore stabilite dall'orario.

Art. 43.

Carrettieri.

Due marinai disimpegnano le funzioni di carrettieri.

Hanno in consegna i quadrupedi, i carri ed i finimenti relativi, e curano il governo degli animali e la manutenzione degli arredi predetti.

Non possono attaccare se non in seguito ad ordine ricevuto da un ufficiale o dal capo cannoniere, 2° capo cannoniere ff. di aiutante, sottufficiale d'ispezione.

Art. 44.
Sotto capo di picchetto.

Oltre ad eseguire le consegne speciali affisse nel corpo di guardia, ha la sorveglianza di tutto il materiale del balipedio, della pulizia esterna dei locali e delle strade adiacenti.

Sorveglia la maestranza nelle ore di riposo. Cura l'entrata e la uscita degli operai ed il ritiro delle sterline, e dà rapporto al capo cannoniere di quegli operai che entrassero in ritardo.

Impedisce a chiunque di asportare materiale dal balipedio senza il permesso del capo cannoniere.

All'uscita degli operai si assicura che il pagliolo, i magazzini e le officine siano chiusi e che tutto sia in ordine.

Il mattino dei giorni di tiro sorveglia che nessuno dalla spiaggia si rechi sulla linea.

Ordini interni per il servizio del distaccamento

Art. 45.
Servizio d'ispezione.

I sottufficiali, eccetto il capo furiere, fanno a turno un servizio d'ispezione in caserma dalle ore 8 di un giorno alle ore 8 del successivo.

Il sottufficiale d'ispezione fa la ronda all'ora che verrà stabilita dal signor aiutante maggiore, per delegazione del comandante.

Al mattino, smontando di servizio, scrive sull'apposito registro il suo rapporto anche se negativo.

Art. 46.
Sottocapo di guardia in caserma.

Coadiuva nel servizio il sottufficiale d'ispezione dal quale dipende direttamente.

Vieta che persone estranee entrino in caserma o si fermino davanti ad essa e sorveglia il servizio dei piantoni al comando.

Cura che il personale che sorte dalla caserma sia sempre ordinato e pulito nella divisa.

Risponde alle chiamate al telefono.

Art. 47.
Sottocapo furiere.

Il sottocapo furiere o furiere è destinato alla segreteria del comando e coadiuva il segretario nel disbrigo delle pratiche d'ufficio e da lui dipende.

Art. 48.
Contabile-infermiere.

Il graduato infermiere destinato al balipedio è incaricato dell'infermeria e del servizio degli ammalati.

Cura la pulizia e l'ordine del locale a lui affidato, e perciò che riguarda il suo speciale servizio dipende dal tenente medico.

Art. 49.
Postino.

L'incaricato della posta è nominato dal comandante.

Art. 50.
Cuoco.

Uno dei marinai è destinato al servizio di cuoco del distaccamento. Egli ha in consegna tutto il materiale di cucina e provvede alla pulizia di esso e dei locali.

Occorrendo, può essere coadiuvato da un altro marinaio.

Art. 51.
Padroni di imbarcazioni.

Il sottonocchiere ed un marinaio scelto, od in mancanza di essi, due marinai capaci, disimpegnano le funzioni di padroni delle imbarcazioni.

Rispondono della loro pulizia e manutenzione e curano che siano sempre in condizioni di poter essere poste in mare.

Art. 52.
Trombettieri.

Uno dei trombettieri, a turno, è di guardia in caserma o disimpegna il servizio di quartigliere.

Art. 53.
Piantoni al comando.

Il piantone al comando risponde alle chiamate, non permette che personale estraneo s'introduca negli uffici senza farsi annunziare.

Si attiene alle consegne affisse nell'atrio.

Art. 54.
Divisa.

Il personale che, durante l'orario dei lavori deve uscire per servizi o per altri motivi, indosserà la divisa di fatica della stagione.

Per la franchigia il personale, che si reca in città, vestirà la divisa ordinaria della stagione.

Consegne di massima

Art. 55.

È stretto obbligo di tutto il personale militare e borghese assegnato al balipedio di conservare la massima riservatezza riguardo alle prove ed esperienze che in esso si eseguono.

Roma, 23 settembre 1910.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
LEONARDI-CATTOLICA.

Il numero 817 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 17 del testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, approvato col R. decreto 14 luglio 1898, n. 380;

Vista la legge 23 giugno 1910, n. 338, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1910-911;

Visto il R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, che stabilisce le indennità eventuali per il R. esercito, modificato coi RR. decreti 3 agosto 1908, n. 547; 23 giugno 1910, n. 473; 9 agosto 1910, n. 726 e 28 ottobre 1910, n. 848;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dopo il primo comma dell'art. 2 del R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, è inserito il seguente:

« Ha pure facoltà di aumentare di non oltre un terzo, su proposta dell'Ispettorato generale del genio, la indennità di trasferta per gli ufficiali capi sezione del genio incaricati di dirigere la costruzione di opere di fortificazione o di fabbricati militari importanti e per gl'ingegneri civili che abbiano questi medesimi incarichi, invece degli uffiali capi sezione ».

Art. 2.

È approvata l'aggiunta al § 85 del regolamento per le indennità eventuali, annessa al presente decreto e firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della guerra.

Art. 3.

Le indennità di cui al presente decreto sono da imputarsi esclusivamente alla parte straordinaria dello stato di previsione della spesa, e cioè ai capitoli relativi alle fortificazioni ed opere a difesa dello Stato oppure al capitolo relativo alla costruzione di nuovi fabbricati, secondo il servizio pel quale sono dovute.

Art. 4.

Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore dal 1° marzo 1911.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Aggiunta al regolamento per le indennità eventuali del R. esercito approvato col R. decreto 19 aprile 1907, n. 201.

Al § 85 è aggiunto il seguente comma:

« *e*) ai direttori del genio o di artiglieria (o agli ufficiali superiori che ne fanno anche temporaneamente le veci), quando si recano ad ispezionare opere di fortificazione o d'armamento, ed agli ufficiali capi sezione del genio incaricati di dirigere la costruzione di opere di fortificazione o di fabbricati militari importanti, sempre quando la concessione sia ritenuta necessaria ed opportuna dal direttore del genio ».

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
SPINGARDI.

Il numero 331 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 luglio 1910, n. 466, che reca provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto e istituisce magistrature speciali per la cognizione di tutte le controversie che potranno sorgere in ordine a diritti sugli immobili danneggiati o distrutti dal terremoto suddetto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I.

Costituzione e funzionamento dei collegi.

Art. 1.

Avvenuta la nomina dei componenti i collegi speciali di primo e secondo grado, a norma delle disposizioni contenute nella legge 13 luglio 1910, n. 466, i membri dei medesimi dovranno in una prima adunanza dichiarare costituito il collegio, specificando in apposito verbale la qualità di ciascun membro. Copia di tale verbale sarà immediatamente comunicata ai prefetti delle Provincie dove i detti collegi esercitano giurisdizione.

Art. 2.

Il prefetto, ricevuta copia del verbale, renderà nota al pubblico la costituzione del collegio, inviandone avviso al sindaco di ciascun Comune interessato, il quale lo farà affiggere all'albo pretorio. Altro avviso sarà inserito nel bollettino della prefettura. Delle avvenute pubblicazioni il prefetto darà sollecitamente notizia al presidente del collegio.

Art. 3.

Ricevuta la partecipazione, il presidente del collegio convocherà senza ritardo i componenti del medesimo. Il collegio formerà un elenco trimestrale dei giorni di udienza, indicando l'ora nella quale le udienze avranno principio. Tale elenco sarà affisso 10 giorni prima che le udienze incomincino nella sede del collegio e all'albo pretorio del Comune, in cui risiede il collegio medesimo.

Art. 4.

I collegi risiederanno nei locali che saranno assegnati dal Ministero di grazia e giustizia, d'accordo col ministro dei lavori pubblici.

Art. 5.

Presso i detti collegi disimpegneranno le funzioni di segretario funzionari di cancelleria e segreterie giudiziarie, che saranno nominati dal primo presidente della Corte d'appello, sentito il procuratore generale.

Ove il bisogno del servizio lo richieda, potrà essere addetto all'ufficio di segreteria anche altro funzionario meno anziano.

Art. 6.

Il segretario di ciascun collegio avrà la custodia degli atti d'ufficio ed attenderà a tutte quelle incombenze che gli saranno affidate dal presidente. Egli assisterà personalmente alle udienze, ed ove non possa assistervi per qualsiasi causa, sarà sostituito da altro funzionario addetto alla segreteria e, in mancanza, dal funzionario che verrà designato dal presidente del tribunale civile e penale locale, sentito il procuratore del Re.

Art. 7.

Al primo presidente della Corte d'appello spetta la sorveglianza sui collegi speciali del distretto.

Il segretario del collegio manderà al primo presidente un prospetto trimestrale, nel quale indicherà il numero degli affari introitati nel trimestre ed il numero di quelli decisi o pendenti.

Art. 8.

In ogni segreteria saranno tenuti i registri indicati ai nn. 1, 2 e 3 dell'art. 33 del regolamento 10 dicembre 1882, n. 1103 sulle cancellerie, nonchè gli altri registri indicati ai nn. 1, 2, 3 e 4 del successivo art. 35 dello stesso regolamento. Detti registri, prima di essere adoperati, saranno numerati e vidimati in ciascun foglio dal capo del collegio o da uno dei membri da lui delegato. Saranno conservati in apposito volume i processi verbali, gli atti istruttori, nonchè gli originali delle sentenze.

Art. 9.

La corrispondenza ufficiale è tenuta dal capo del collegio, e sarà esente da tasse postali.

Art. 10.

Le funzioni di ufficiale giudiziario presso ciascun collegio saranno disimpegnate da uno o più ufficiali giudiziari addetti al tribunale del luogo ove il collegio ha sede. Può un solo ufficiale giu-

diziario prestare servizio tanto presso il collegio di primo grado, quanto presso quello di secondo grado.

Quando trattisi di notificazioni da eseguirsi fuori del mandamento ove il collegio risiede, possono adoperarsi anche gli ufficiali giudiziari addetti alla pretura del luogo ove la notificazione si esegue, ed, in loro mancanza, anche gli uscieri dell'ufficio di conciliazione.

Fatta eccezione per la notificazione dell'atto di citazione delle sentenze e degli atti con cui si propongono gravami ordinari e straordinari, tutte le altre notificazioni si potranno anche eseguire per mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Art. 11.

I collegi decidono a maggioranza, con l'intervento di tre componenti, dei quali due devono essere magistrati ed uno ingegnere.

I supplenti sono chiamati, per ordine di anzianità, a sostituire i membri effettivi del collegio, in caso di impedimento dei medesimi.

Art. 12.

La parte povera, che vorrà avvalersi del beneficio del gratuito patrocinio innanzi ai collegi di primo grado, dovrà farne domanda alla Commissione istituita presso il tribunale del luogo ove il collegio risiede. Pei collegi di secondo grado, l'ammissione al gratuito patrocinio è deliberata dalla Commissione presso la Corte di appello.

Le Commissioni di gratuito patrocinio si occuperanno di siffatte istanze in via di urgenza.

TITOLO II.

Procedimenti e gravami.

Art. 13.

Il procedimento innanzi ai collegi speciali è quello indicato dalla legge 31 marzo 1901, n. 107, sulla riforma del procedimento sommario, salve le modificazioni appresso indicate.

Art. 14.

Le parti possono comparire innanzi ai collegi speciali personalmente o per mezzo di procuratori legali. Se compariscono per mezzo di procuratori, il mandato può essere scritto in fine dell'originale o della copia della citazione, ed il segretario ne prende nota.

Art. 15.

Nella prima udienza nella quale la causa è chiamata, il presidente del collegio, tenute presenti le domande proposte con l'atto di citazione e le risposte anche orali date dal convenuto o dal suo procuratore, deve preventivamente tentare la conciliazione dei contendenti, rinviando ove occorra la causa ad una delle successive udienze, per dare agio alle parti di trattare la conciliazione.

Se il componimento amichevole ha luogo, si redigerà analogo processo verbale sottoscritto dal presidente, dal segretario e dalle parti e dai loro procuratori espressamente a ciò autorizzati. L'autorizzazione a transigere può essere data anche col mandato alla lite.

Art. 16.

Il collegio potrà sempre ordinare d'ufficio che le parti compariscano personalmente all'udienza od in Camera di consiglio per quei chiarimenti che crederà opportuni. Potrà anche delegare uno dei suoi membri per ricevere le dichiarazioni delle parti in apposito verbale.

Art. 17.

La citazione dei pubblici proclami, nei casi previsti dall'art. 146 del Codice di procedura civile, sarà autorizzata dal collegio.

Art. 18.

Il termine per comparire innanzi a tutti i collegi speciali è quello indicato negli articoli 148 e 150 del Codice di procedura civile, ridotto alla metà. Non è ammessa altra riduzione di termine Nelle citazioni per pubblici proclami il collegio stabilirà il termine, secondo le circostanze.

Art. 19.

Quando le persone incaricate dal collegio per accertamenti e rilievi tecnici locali siano state autorizzate dal collegio a farne relazione orale, questa sarà fatta all'udienza e nel processo verbale si prenderà nota soltanto delle conclusioni, aggiungendovi un cenno sommario delle motivazioni quando le parti ne facciano espressa richiesta.

Il processo verbale sarà firmato da tutti gli intervenuti.

Art. 20.

Il termine per appellare dalle sentenze dei collegi di primo grado è di giorni trenta.

Art. 21.

Le parti contendenti, anche quando il valore della controversia ecceda le lire cinquemila, possono d'accordo chiedere che il collegio di prima istanza decida la controversia come amichevole compositore. In questo caso s' intenderà avere esse rinunziato al diritto di appellare e la sentenza sarà senza altro eseguibile, potendo soltanto impugnarsi coi mezzi straordinari della revocazione e della opposizione del terzo. Della dichiarazione delle parti sarà fatta espressa menzione nel verbale di udienza che sarà anche sottoscritto dalle parti e dai loro procuratori e dal segretario e presidente. Il procuratore per fare tale dichiarazione dovrà essere munito di mandato speciale che sarà consegnato al segretario, e resterà allegato al verbale di udienza.

Art. 22.

L'istanza giudiziale innanzi ai collegi speciali si perime col compiersi di sei mesi dopo l'ultimo atto.

Art. 23.

I collegi speciali hanno diritto di chiedere a tutte le autorità ed uffici pubblici quelle notizie ed informazioni che crederanno necessarie.

TITOLO III.

Disposizioni generali.

Art. 24.

Per quanto non è previsto dal presente regolamento, si applicheranno le norme contenute nel Codice di procedura civile, nel regolamento generale giudiziario e nel R. decreto 10 dicembre 1882, n. 1103, in quanto siano applicabili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1911.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FANI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

***La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto*:**

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. 358 (Dato a Roma, il 6 aprile 1911), col quale si accettano le dimissioni del dott. Camillo Peano

dall'ufficio di presidente della Commissione straordinaria per la gestione temporanea dell'Istituto per le case popolari di Roma, e si nomina a tale posto il prof. Ivanoe Bonomi, ed a membro della Commissione stessa si nomina il comm. Adolfo Berio.

MINISTERO DELLA MARINA

ELENCO dei vincitori del concorso per 20 posti di applicato di porto di 3ª classe bandito col decreto Ministeriale 13 ottobre 1910 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Italia n. 240 in data 15 ottobre 1910, pag. 5483.

De Rossi Oliviero voti 201.75 — Slaviero Giuseppe id. 201 — Mereu Riccardo id. 200.50 — Gervasio Angelo id. 194 — Mazzanti Ettore id. 193.30 — Guano Luigi id. 192 — Biolè Alfredo id. 180.50 — Corbino Epicarmo id. 180 — Landillo Enrico id. 177.50 — Trivisonno Alfredo id. 177 — Picinelli Pasquale id. 177 — Pani Renato id. 176.25.

Roma, 21 aprile 1911.

Il capo del 1° reparto
G. ..zara.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 16 marzo 1911:

Buzzonetti Augusto, ragioniere geometra di 4ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Applicati delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 26 febbraio 1911:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti:

Nania Gaetano — Prandi Vittorio — Trigona Salvatore — Salimbeni Piergiovanni — Bosinco Ferdinando — Spalice Domenico — Somma Oreste — Manganiello Gennaro.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 9 marzo 1911:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti collo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma cui appartengono, a loro domanda:

Arma di artiglieria.

Spalazzi Antonio, tenente 19 artiglieria campagna — Izzo Luigi, id. 12 id. id. — Di Pietro Giuseppe, sottotenente 6 id. fortezza.

Arma del genio.

Luini Federico, tenente 5 genio.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Arma di artiglieria.

Griglio Ferdinando, tenente 2 artiglieria fortezza (costa) — Bonacci Filippo, tenente 17 artiglieria campagna — Battiato Leonardo, sottotenente 13 id. id.

Arma del genio.

Ramella Pietro, tenente 4 genio (T) — Segre Mario, id. 3 id. (T) — Cagnola Carlo, id. 1° id. (T) — Nicolello Edoardo, id. 1° id.

Con R. decreto del 16 marzo 1911:

Massano Giambattista, sottotenente 5 artiglieria fortezza, rettificato il cognome come appresso: Nassano Giambattista.

Con R. decreto del 26 marzo 1911:

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria:

Provenienti dai sergenti in congedo:

Pivetti Luigi.

Provenienti dagli allievi ufficiali:

Scovone Luigi — Boch Achille — Bruzzese Riccardo — Nicotra Arturo — Lepre Gennaro — Mangione Salvatore — De Censi Romolo — Colombi Orlando — Mancini Francesco — Mannucci Mannuccio — Ravaioli Carlo Alberto — Zomparelli Cestio — Scala Prospero — Canistrà Domenico — Montesanto Arturo — Lorenzi Pietro — Turnu Giovanni — Scano Nicolò — Piccione Francesco — Marruzzo Michele Casciaro Marco — Bongiorno Giuseppe — Galfo Orazio — Alagna Benedetto — Quattrini Guido — De Laurentiis Augusto.

Martinelli Clemente — Massimetti Pasquale — Cappellari Nicolò — Amantea Salvatore — Malgeri Vincenzo — Conte Gaetano — Damiano Francesco — Toscano Gennaro — De Gregorio Rosario — Gravagna Francesco — Rolandi Giorgio — Mirelli Eugenio — Borgo Guido — Aloysi Vincenzo — Sandiford Giorgio — Di Pasquale Giuseppe — Presti Giorgio — Chiarelli Tommaso — Agublia Emilio — Farrace Liberato — Di Paola Alfonso — Visca Antonio — Rizza Lucio — Moreni Leonardo — D'Adamo Luigi — Cipolla Aldo — Ognissanti Francesco — Lungaro Giuseppe — Valente Emilio — Gagliano Angelo — Talò Domenico — Canepa Michele.

Provenienti dai volontari di un anno:

Villarà Antonino.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nelle armi sottoindicate:

Arma di cavalleria.

Provenienti dagli allievi dei collegi militari:

Cannoniere Umberto.

Provenienti dagli allievi ufficiali:

Spetia Giacomo — Szoldaties Giuseppe.

Provenienti dai volontari di un anno:

Lampertico Gaetano — Zanelli Tomaso — Montalbano Salvadore — Polfranceschi Carlo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 256,432 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 18.75, al nome di *Mangagalli* Domenico fu Donato, minore, sotto la patria potestà della madre Rognoni Ernesta fu Carlo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Mangiagalli* Domenico fu Donato, minore, sotto la patria potestà della madre Rognoni Ernesta fu Carlo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla

prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0:
N. 248,033 di L. 127.50 (già n. 1,050,457 del cons. 5 0[0)
N. 248,034 id. 123.75 (già n. 1,050,459 id.)
N. 256,891 id. 180 (già n. 1,069,625 id.)
N. 256,892 id. 180 (già n. 1,069,627 id.)
N. 276,340 id. 41.25 (già n. 1,104,353 id.)
N. 276,341 id. 41.25 (già n. 1,104,354 id.)
N. 276,342 id. 41.25 (già n. 1,104,355 id.)
N. 281,247 id. 48.75 (già n. 1,113,020 id.)
N. 310,180 id. 105 (già n. 1,163,152 id.)
vincolate d'usufrutto a favore di Rubbi *Giulia* fu Luigi vedova di Luigi Fincati, domiciliata in Venezia, furono così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi d'usufrutto a favore di Rubbi *Emilia-Giulia* fu Luigi, vedova di Fincati Luigi, vera usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto

Roma, 25 aprile 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 aprile 1911, in L. 100.44.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

25 aprile 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 ³/₄ °/₀ *netto*	103,90 72	102,03 22	102,72 62
3 ¹/₂ °/₀ *netto*	103,88 75	102,13 75	102,77 55
3 °/₀ *lordo*	70,71 67	69,51 67	70,55 27

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La stampa parigina riporta e commenta con parole di viva simpatia per l'Italia i brindisi scambiati al Quirinale tra S. M. Vittorio Emanuele III e il generale Michel. Tra gli altri giornali il *Temps* dice:

I brindisi pronunziati ieri dal Re d'Italia e dal generale Michel furono eloquente espressione dell'amicizia cordiale che regna tra la Francia e l'Italia. Il popolo francese non può che associarsi con viva soddisfazione a questa nuova conferma apportata dalla giornata di ieri alle simpatie franco-italiane.

La situazione marocchina è entrata nello stato risolutivo. L'intervento della Francia accolto favorevolmente dalle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras assicura il ripristino dell'ordine e la sovranità di Mulai Hafid.

Si può pertanto conchiudere che non è più se non questione di tempo.

Certamente l'intervento francese avrà quell'importanza, quanto all'invio di forze, che i ribelli renderanno necessario. Questi, giova credere, si persuaderanno che ogni loro resistenza sarebbe inutile contro le armi francesi e torneranno pacifici.

E così cesserà un inutile spargimento di sangue.

Ecco intanto gli ultimi telegrammi da Tangeri sulla situazione.

Si ha da Rabat in data del 17: Lettere da Mequinez informano che Mulai El Zin, fratello di Mulai Hafid, è stato proclamato Sultano. I negozi sono stati saccheggiati dagli Eamour. Parecchi ebrei sono stati uccisi.

Da notizie ricevute ieri 24 dall'incaricato di affari francese risulta che il comandante Bremond è sempre a Dar el Hafid dal 20 aprile, che il danaro è sufficiente soltanto fino al 23 e attende con viva impazienza il convoglio di armi che deve condurgli Boissiet.

*** I capi dei gherarda sarebbero stanchi di lottare, ma una tribù che comprende tremila uomini si dimostra molto bellicosa. La regione dei Garde è agitata.

Corre voce nella regione che, la mahalla condotta da Bremond indietreggi e si trovi ora immobilizzata. I gherarda e i beni hassan obbligherebbero i garde a unirsi ad essi e costringerebbero pure gli euled aissa a chiudere la via che ancora permette di comunicare con Fez.

*** Per ordine del Sultano i caid dei garde deia krafes e dei bougern hanno invitato le loro rispettive tribù a fornire contingenti alla karka.

I ribelli vogliono impedire il vettovagliamento di armi e di munizioni alla mahalla dei gherarda.

Boisset ha tentato gli ultimi sforzi per venire in soccorso del comandante Bremond, il quale è partito col suo convoglio e spera di arrivare stasera martedì 25 a Dar Said, coll'aiuto dei Taieh Cherkaouk.

*** A Fez è ritornata una calma relativa tuttavia il Sultano, avendo seguito i consigli di El Glauoi, ha rifiutato di destituire Bagdadi, come chiedevano gli Oules Zanaa. Questi perciò restano in rivolta.

Abbondanti derrate, farina e armenti sono entrati in città, dove pure sono arrivati 300 hiaina ausiliari del Maghzen.

*** Gli Ouled Aiaina, in numero di 2000, hanno attaccato la città verso l'una, e sono stati respinti dopo un nutrito fuoco di fucileria e sotto il fuoco dell'artiglieria di Dar Maghzen. Le perdite subito dalle truppe del Sultano sono insignificanti.

*** I consoli esteri si sono riuniti, ed hanno deliberato di consigliare i loro rispettivi connazionali di abbandonare Fez appena la strada sarà libera.

Sono qui giunte lettere portanti la data del 22 corrente dalla mahalla del comandante Bremond. Questi, avendo appreso che i Gherarda volevano attaccare un convoglio di vettovagliamento, partito il 21 da Souk el Arva, sotto il comando del capitano Boisset, è partito in direzione nord da Sebou, ed ha attaccato i gruppi di ribelli, e li ha dispersi a cannonate.

Si conferma l'entrata degli Zemmours a Mequinez, l'attacco del Mellah, che ha resistito e la proclamazione di Mulai el Zim.

Un telegramma da Casablanca annuncia i primi effetti dell'intervento con queste parole:

Il califfato del Sultano El Omrani invia un emissario nel paese per ordinare alle tribù di cessare la ribellione, sotto la minaccia di severi castighi.

Da parte sua il generale Moinier ha ricevuto ordine di indirizzare alle tribù vicine un proclama per annunciare la marcia dei contingenti sceriffiani e di truppe francesi. Il proclama dichiara che la Francia non si propone di occupare nuovi territori al Marocco, ma di appoggiare la karka per portare soccorsi efficaci alla colonia estera minacciata, e ristabilire l'ordine sotto l'autorità del Sultano.

La Francia si opporrà alla continuazione delle vessazioni esercitate sulle tribù dalle autorità indigene. Se le tribù cessano la ribellione da loro minacciata, la Francia arresterà la marcia delle sue truppe, in caso contrario sarà obbligata a pacificare il paese e a gastigare severamente i fautori dei disordini.

Le tribù saranno invitate ad inviare al califfato del Sultano Omrani ed al generale Moinier o al comandante della colonna leggiera i delegati autorizzati a trattare in loro nome.

Dell'insurrezione albanese, la stampa turca poco o nulla si occupa, per far luogo a larghissimi commenti intorno allo scisma accademico del partito Giovane Turco, scisma che si è risolto come un temporale dai grandi tuoni e lampi ma senza pioggia. Ciò è dimostrato dai telegrammi che pubblichiamo in altra parte del giornale.

La bandiera alla " San Marco „

Ieri Venezia ha compiuto una di quelle feste sul mare che riaprono una delle gloriose pagine dell'antica Repubblica e l'avvivano nel nome d'Italia.

Per la ricorrenza del giorno di San Marco, alle ore 15, ha avuto luogo, in forma solenne, la consegna della bandiera di combattimento alla R. nave *San Marco*, offerta da tutti i Comuni del Veneto.

La cerimonia si è svolta per la prima parte nella basilica di San Marco, alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, dei sindaci dei Comuni, nonchè di numerosi invitati.

Il vasto tempio offriva un aspetto imponente.

Una numerosa rappresentanza dell'equipaggio della nave *San Marco* era incaricata nella chiesa del servizio d'ordine, formando un cordone che divideva il pubblico dalle autorità.

Nel cortile dell'attiguo Palazzo Ducale stavano schierate le Associazioni sportive e di ex-militari, tutte con bandiere.

Alla porta della chiesa, lateralmente al Palazzo Ducale, era collocato un cannone da sbarco, da 75 mm., col suo avantreno, sul quale posava un magnifico cofano contenente la bandiera destinata alla R. nave.

Questo cannone, facente parte dell'armamento della nave, era stato trainato a mano da 7 marinai.

Ai lati del cofano stavano due guardia-marina, scelti fra i più giovani ufficiali dello stato maggiore della nave *San Marco*, e per combinazione tutti e due veneziani di nascita.

I due guardiamarina hanno sollevato il cofano dall'affusto ed a braccia lo hanno portato in chiesa presso l'altare dove pontificava il patriarca, cardinale Cavallari, che, assistito dall'intero Capitolo di San Marco, col cerimoniale d'uso, impartì la benedizione alla bandiera, pronunziando appropriate parole d'augurio.

Alle ore 15.30, terminata la cerimonia religiosa, si passò a quella fissata a bordo della nave.

Preceduto dalle Associazioni con bandiere e avendo al centro il cannone col cofano, trainato sempre dai sette marinai di servizio, all'uscita dalla chiesa si è formato un lunghissimo corteo che, attraversando la piazzetta, si è diretto al molo del giardinetto reale, dove stava ormeggiata una splendida bissona *La Veneziana*, sulla quale venne imbarcato il cannone col cofano, e che, vogata da dodici remi, prese subito il largo, avviandosi verso la nave *San Marco*, con la scorta di due barche a vapore della stessa nave, armate in guerra.

Arrivata la bissona al barcarizzo della nave, i due guardiamarina portarono il cofano a bordo, deponendolo sull'arazzo, ornato del leone di San Marco, che stava disteso al centro del ponte.

Frattanto le autorità e gli invitati, con due battelli a vapore, messi a disposizione dall'azienda comunale, venivano portati a bordo della nave collocandosi attorno al cofano.

Dopo brevi gentili parole, dette dalla contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, vice presidente del Comitato organizzatore della bandiera, il sindaco, conte Grimani, presidente dello stesso Comitato, ha pronunziato un discorso, facendo la consegna della bandiera.

A sua volta il comandante della nave *San Marco*, capitano di vascello cav. uff. Francesco Capece, ha parlato prendendo in consegna la bandiera. Ha pure parlato il comandante del dipartimento vice ammiraglio Faravelli, bene auspicando alla bella nave.

Al comando: Alza bandiera! questa viene issata da tre guardiamarina al suono della marcia reale, fra gli evviva dei marinai e di tutti i presenti.

Tutte le navi, che si trovavano nel bacino di San Marco, spararono le salve di 21 colpi e dalla riva degli Schiavoni, affollata di popolo, e dalle innumerevoli imbarcazioni che circondavano la nave, proruppero applausi e grida di gioia.

Terminata questa seconda cerimonia, a bordo della nave è stata improvvisata una festa, rallegrata dalla musica del 71° reggimento fanteria, ed alla quale parteciparono le autorità e gli invitati.

La nave *San Marco* è la prima nave italiana con motore a turbina, costruita dai cantieri Ansaldo-Armstrong. Essa alle prove ha sviluppato una velocità di 24 miglia.

Sul ponte di coperta non esistono sovrastrutture, ma il ponte è occupato solamente da torri e cannoni. Ciò offre l'importante vantaggio di impedire che, in caso di combattimento, i proiettili nemici producano delle scheggie che vadano a colpire gli armamenti dei cannoni, che sono tutti difesi dalla corazza delle torri.

Altro interessante particolare della nave *San Marco* è la trasmissione telefonica degli ordini, che partono da un solo ufficiale, che è il direttore del tiro, e che vengono ricevuti simultaneamente da tutte le torri nelle quali si trovano le artiglierie.

All'imbarco sulla *San Marco*, a tutte le signore venne offerto un mazzo di fiori, fermato da un nastro rosso con la scritta in oro: « San Marco » e con a capo una medaglia commemorativa, riproducente da un lato il Leone alato e dall'altro lo stemma di Casa Savoia.

La festa, favorita da un tempo magnifico, è terminata alle 17, lasciando in tutti la più viva e simpatica impressione.

Una nota geniale della festa si ebbe alle 18.30, allorquando il dirigibile militare *2-bis*, ha fatto una improvvisa comparsa su Venezia, destando la più entusiastica ammirazione nella popolazione.

Dopo alcune evoluzioni sul bacino di San Marco, il dirigibile prendeva la via del ritorno all'hangar di Campalton.

Il ministro della marina, trattenuto alla capitale dalle gravi cure del suo ufficio, si è fatto rappresentare alla cerimonia da S. E. il vice-ammiraglio Faravelli, comandante in capo del 3° dipartimento marittimo e della piazza forte marittima di Venezia.

S. E. Leonardi-Cattolica ha inviato il seguente telegramma:

« Comandante R. nave *San Marco* - Venezia.

« Alti, imprescindibili doveri del mio ufficio mi impediscono di assistere, come vivo ne avrei il desiderio, al solenne rito che sulla *San Marco* oggi si compie.

« Presente col cuore, bene augurando, invio il saluto della R. marina a codesta nave, il cui nome rievoca tutto un passato di veneta grandezza ed è auspicio sicuro di radiosa italica gloria.

« *Leonardi-Cattolica* ».

Protezione degli italiani all'estero

Ecco un elenco delle vertenze definite dal 31 marzo 1910 al 31 marzo 1911 mercè l'azione diplomatica del R. Governo in appoggio di reclami privati:

N. 1. Reclamo Riggio (contro l'Argentina). Il connazionale Ernesto Riggio è stato assassinato a Cordoba nel 1905 da un agente di polizia.

Benchè si fosse ottenuta, a suo tempo, la punizione del colpevole, il R. Governo non era sinora riuscito ad ottenere alcuna indennità. In seguito a recenti istruzioni, fu nel settembre scorso, liquidato il reclamo pecuniario con L. 8000 (ottomila). Sono in corso le formalità per l'invio di detta somma agli aventi diritto residenti in Falconara Albanese (Cosenza).

N. 2. Reclamo Russo (contro la Colombia). Il connazionale Vincenzo Russo ebbe a subire danni, durante la guerra civile colombiana, scoppiata nel 1899 e sedata nel 1903. Solo in virtù dell'appoggio in via diplomatica, potè nell'agosto scorso riscuotere la indennità di pesos oro 1240 (circa L. 6200).

N. 3. Reclamo Sangregorio (contro la Colombia). Il R. suddito Fortunato Sangregorio aveva, durante la guerra civile (finita nel 1903) subito alcune espropriazioni. Solo nell'ottobre scorso, sempre in seguito ad appoggio in via diplomatica, potè percepire la somma di dollari oro 1980 (circa L. 9900).

N. 4. Reclamo Berta (contro il Marocco). In seguito ai disordini che ebbero luogo a Casablanca nel 1907 (in conseguenza dei quali parecchi europei furono uccisi e la città saccheggiata dalle popolazioni marocchine), si istituì una Commissione internazionale per la liquidazione delle indennità. Tra i reclami definiti recentemente vi è quello relativo all'uccisione dell'operaio Ildebrando Berta. Gli aventi diritto percepirono L. 100,000 (centomila).

N. 5. Reclamo Nomin (contro il Marocco). Altro operaio ucciso a Casablanca. Gli aventi diritto hanno già incassato L. 100,000 (centomila).

N. 6. Reclamo Gerbino (contro il Marocco). Si tratta di altro operaio ucciso a Casablanca nel 1907. Gli eredi hanno pure percepito nel febbraio scorso L. 100,000 (centomila).

N. 7. Reclamo Caldara (contro il Marocco). Il cav. Caldara era capo-tecnico alla fabbrica d'armi a Fez. Furono finalmente, nell'ottobre scorso, liquidati dalla Commissione internazionale di Casablanca i suoi vecchi conti in L. 19,240.45.

Reclami di amministrati e sudditi italiani residenti in Tangeri, per danni pure subiti nel 1907, durante i torbidi di Casablanca. Tali reclami furono liquidati in L. 419,633.45 (quattrocentodiciannovemilaseicentotrentatre e centesimi quarantacinque).

La somma è già stata incassata dalla R. Legazione competente fin dal settembre 1910. Ecco l'elenco di tali reclami, ora definiti, con soddisfazione degli interessati, che rilasciarono l'opportuna ricevuta:

N. 8. Mosè Isac Nahon L. 18,822 — N. 9. Abramo S. Nahon e C.° L. 13,695.70 — N. 10. Chiozza Alessandro L. 29,330.23 — N. 11. Garassino Gio. Battista L. 5710 — N. 12. Garassino Nicolò L. 42,401 — N. 13. Garassino Giuseppe L. 17,089 — N. 14. Bonitah Isacc L. 3620 — N. 15. Volpetti Ulisse L. 11,300 — N. 16. Volpetti Luigi L. 500 — N. 17. Di Vittorio Agostino L. 12,409 — N. 18. Azulay David L. 4870 — N. 19. Delevance Beniamino L. 4296 — N. 20. Bono Alfià L. 850 — N. 21. Cassuto Umberto L. 16,932 — N. 22. Betti Eduardo L. 28,952.25 — N. 23. Conticello Michele L. 800 - N. 24. Bodo Giovanni L. 269 — N. 25. Rivetta Gaetano L. 200 — N. 26. Paolicchi Oreste L. 320.30 — N. 27. Poli Germano L. 280 — N. 28. Po Giuseppe L. 250 — N. 29. Di Pasqua Nicolò L. 600 — N. 30. Durbano Giovanni L. 500.

N. 31. Cappai Filippo L. 500 — N. 32. Macchi Vincenzo L. 560 — N. 33. Benasayag M. F. Y. L. 22,406.72 — N. 34. Morteo Carlo L. 319 — N. 35. Cindro Giuseppe L. 16,700 — N. 36. Ducali (fratelli) L. 14,262 — N. 37. Bonzaquen M. Isac L. 982 — N. 38. Bubker Omar Bey L. 22,216 — N. 39. Asi-Abdelcader ben Slema L. 76,101 — N. 40. Mohamed ben Mussa L. 4000.35 — N. 41. Agi Buaza ben Mussa L. 9895 — N. 42. Mohamed ben Brahim L. 8000 — N. 43. Mohamed Uld Barsumi L. 5000 — N. 44. Hammú ben Habile L. 1100 — N. 45. Mohamed ben Ussein L. 26,115 — N. 46. Buaza ben Abdelcader L. 6000 — N. 47. Busciaib Uld Aginailudi L. 812.50 — N. 48. Si el Ghemini L. 1000 — N. 49. Buaza ben Sabah el Facri L. 2000 — N. 50. Tonci-Ahmed-Arbi L. 715 — N. 51. Saidi-Moh-Arbi L. 15,976.90 — N. 52. Ahmed-Uld-Agi-Abdellah L. 8000.

Totale L. 419,632.20.

N. 53. Casa Missione (reclamo contro la Cina). Per la questione sulla proprietà di una casa occupata da una Missione italiana in Shu-Tchoou. Era imminente un grave incidente diplomatico tra l'Italia e la Cina, perchè quest'ultima esigeva l'immediato sgombero dalla casa della Missione italiana e le scuse da parte del nostro incaricato d'affari, cav. Brambilla. Si ottenne la sospensione di ogni domanda categorica ed imperativa da parte della Cina. Di più la Cina, dapprima si rifiutava di esibire i fascicoli dei documenti originali relativi alla questione; invece, in seguito a trattative verbali, si riuscì ad ottenere la promessa dell'immediata consegna dei documenti originali alla R. Legazione in Pechino.

N. 54. Bombardamento di Manaos. Un italiano, certo Tosi, è stato ucciso a Manaos casualmente da truppe brasiliane. I comandanti delle truppe, responsabili di tale fatto, sono subito stati destituiti e sottoposti a procedimento giudiziale.

N. 55. Reclamo Conti (contro la Spagna). Il Governo spagnuolo accogliendo le richieste fattegli, in via diplomatica, presenterà alle Cortes un apposito disegno di legge per concedere una adeguata indennità al connazionale Antonio Conti, gravemente ferito nel luglio 1911 a Barcellona da truppe regolari.

N. 56. Reclamo Vinelli (contro il Guatemala). L'incidente diplomatico col Guatemala per l'omicidio dell'italiano Vinelli, avvenuto nel 1908, è stato onorevolmente composto con soddisfazione, tanto del Governo italiano, come di quello guatemalese e fu assegnata alla vedova Vinelli un'adeguata indennità.

N. 57. Reclamo Boncompagni (contro la Bolivia). In seguito al giudizio arbitrale per la vertenza relativa all'uccisione del connazionale Ettore Boncompagni barbaramente fucilato nel 1902 sulle rive dell'Acre, il Governo boliviano si è dichiarato disposto a pagare agli eredi di quel concittadino la notevole somma loro assegnata a titolo d'indennità. Resta, per tal modo, risoluta una vertenza diplomatica, le cui origini risalgono a circa nove anni or sono.

N. 58. Reclamo Naponelli (contro la Germania). Il connazionale Naponelli, sottocapo pilota dell'estuario veneto, ricevette dal Governo germanico, in seguito ad appoggio in via diplomatica, una adeguata indennità per un infortunio di cui fu vittima.

N. 59. Vertenza Bolognese-Rothacker. — Si riuscì ad indurre la ditta Bolognese al rimborso di una somma.

N. 60; Reclami d'imprenditori italiani danneggiati in Cina. I reclami Ghibaud, Mazzuchelli e Mozzani sono stati soddisfatti.

N. 61. Reclamo Cerruti (contro la Columbia). Dopo non facili negoziati, si riuscì ad ottenere la ratifica della convenzione arbitrale ed a respingere ogni domanda di modificazioni di detto accordo.

N. 62. Reclamo Castelli (contro la Persia). È relativo ad una ditta italiana rimasta danneggiata dagli atti di saccheggio perpetrati dai Bakhiari in Kaskan. Ebbe un esito favorevole.

N. 63. Reclamo Milano (contro la Columbia). È relativo ad una questione di denegata giustizia; si sarebbe dovuta sottoporre la vertenza ad arbitrato, invece si riuscì con negoziati diretti ad ottenere una piena soddisfazione. Il Milano ha già riscossa l'indennità.

N. 64. Reclamo Raffone (contro l'Equatore). La vertenza diplomatica tra il Governo italiano e quello dell'Equatore, per il saccheggio di un magazzino, di cui fu vittima, vari anni or sono, il connazionale Cosimo Raffone, è stata ora finalmente composta. Il Raffone ha già riscosso l'indennità assegnatagli in seguito all'energica azione spiegata dal R. Governo.

N. 65. Reclamo Scalzullo (contro l'Equatore). Le trattative diplomatiche per la definizione del noto reclamo Scalzullo verso il Governo dell'Equatore sono state coronate dal più completo successo. Quel rappresentante diplomatico di Sua Maestà, in esecuzione di ordini recentemente impartitigli dal Ministero degli esteri, ha ora definita in modo assai soddisfacente la vertenza, facendo incassare all'interessato tutta l'ingente somma spettantegli.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina di Svezia si recarono, ieri, alle 14, in carrozza di Corte, scortata dai corazzieri, ad ossequiare S. M. la Regina Madre.

La Regina era accompagnata dalle sue dame d'onore; il Re era col ministro degli esteri svedese, signor Taube, col 1° maresciallo, signor Tarras, coi generali Cadorna e Trombi, coi maggiori Camicia e Selby.

I Reali di Svezia si sono trattenuti con S. M. la Regina Madre circa un'ora.

Quindi sono tornati al Quirinale.

Alle ore 16, S. M. il Re Gustavo, nella stessa forma ufficiale, si recò al Pantheon, dove lo ricevettero la presidenza del Comizio dei veterani, il cappellano di Corte monsignor Beccaria e i veterani di servizio alle tombe regali.

S. M. depose sulle tombe di Re Vittorio e di Re Umberto due splendide corone di fiori freschi, e si firmò nei registri con la penna d'oro usata per le auguste firme. Ammirando la imponenza del tempio il Sovrano chiese spiegazioni intorno alla tomba di Raffaello e al monumento sepolcrale di Re Umberto.

Lasciando il Pantheon strinse con effusione la mano ai veterani e agli altri astanti che lo salutavano reverenti.

Uscito dal Pantheon S. M. Gustavo si recò alla Legazione svedese, dove già stava l'augusta sua consorte Regina Vittoria. Il ricevimento fu splendido.

Ai Sovrani venne servito un the, dopo il quale dal nostro ministro plenipotenziario a Stoccolma, conte Vinci, vennero loro presentati i maggiorenti della colonia svedese a Roma. Gli onori di casa furono squisitamente fatti dal ministro plenipotenziario barone de Bildt, dalla sua signora e dal personale di Legazione.

Dopo il ricevimento i Sovrani si recarono alla chiesa di Santa Brigida, fondazione svedese, e poscia al Quirinale, da dove si recarono nuovamente a palazzo Margherita, assistendo al *garden-party*, in onore della Missione francese.

Alle 18.30 S. M. il Re Gustavo, in carrozze di Corte, accompagnato dal generale Cadorna e dal seguito, si è recato dal conte di San Martino, che ha offerto a S. M. un the.

Il convegno fu cordialissimo.

La Missione francese venuta a portare i saluti e le felicitazioni della nazione amica per il cinquantenario della unità italiana, si recò, iermattina, in tre automobili, a visitare i principali monumenti. Al Campidoglio venne ricevuta e accompagnata, dal sindaco Nathan, ai musei.

Nel pomeriggio la Missione visitò il padiglione francese e quello italiano a Valle Giulia.

Alla sera S. E. l'ambasciatore Barrère offrì, a palazzo Farnese, un pranzo in onore della Missione. Vi intervennero le LL. EE. Giolitti, Di San Giuliano, Spingardi, S. E. il ministro della R. Casa, Mattioli, S. E. il principe di Scalea, il generale Mirabelli, il generale Pollio, i generali Frugoni, Mazzitelli, Corticelli, l'onorevole Tittoni, il prefetto di Roma, il marchese Guiccioli, il generale Piacentini, il maggior Camicia, il conte di San Martino, il comm. Peano, il maggior Zaccone, addetto all'Ambasciata italiana a Parigi, il barone Fasciotti e i componenti l'Ambasciata straordinaria e cioè il generalissimo Michel, il generale Espinasse, il colonnello Jullian, il tenente colonnello Savatier, il comandante Patissier ed i signori Legrand, Laroche, Ollé-Laprune, Corbin, Roger, il maggiore Gondrecourt, addetto militare ed il tenente di vascello d'Auart.

Dopo il pranzo le splendide, artistiche, storiche sale del palazzo Farnese vennero aperte ad un ricevimento che riuscì brillantissimo per la qualità ed il numero degli intervenuti. Erano presenti i membri del corpo diplomatico, le più spiccate individualità del mondo politico, artistico e letterario.

Le signore, in elegantissimi abbigliamenti, erano numerosissime.

Le LL. EE. l'ambasciatore Barrère e la signora Barrère ricevevano gli invitati avendo per ognuno di essi una gentile parola e fecero gli onori di casa con la squisita cortesia tanto nota nella società elegante di Roma.

I generali Michel ed Espinasse furono festeggiatissimi e s'intrattennero con gli invitati in simpatici con-

versari. Durante il ricevimento, che ebbe termine poco dopo la mezzanotte, fu servito un lauto rinfresco.

*** La Missione è partita oggi da Roma per far ritorno direttamente a Parigi.

A Bernardino Telesio. — Con grande concorso di autorità e di popolo ha avuto luogo, ieri, a Cosenza, la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Bernardino Telesio.

Hanno parlato, applauditissimi, l'on Fera e S. E. il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Vicini, in rappresentanza del Governo.

La gara internazionale di telegrafia pratica. — Ieri, a Torino, sotto la presidenza del comm. Boggio direttore superiore delle poste e telegrafi e con l'intervento del comm. Greborio presidente del Comitato esecutivo della gara e di tutti i suoi componenti, si è riunito nella sala della Direzione superiore delle poste e telegrafi il Comitato locale per la gara internazionale di telegrafia pratica.

Dopo una lunga discussione durata circa due ore è stato approvato in massima il programma del Comitato nazionale. Si è approvata quindi la nomina di un Comitato d'onore ed è stato concretato nelle linee generali il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno in occasione dell'arrivo dei partecipanti alla gara che, come è noto, avrà luogo a Torino e le modalità del ricevimento onde facilitare loro il soggiorno in quella città.

Cortesia latina. — Una delegazione degli olivicultori italiani riuniti a Congresso a Porto Maurizio si è recata ierimattina a Nizza, accompagnata dall'on. senatore De Cesare, presidente della Società nazionale degli olivicultori italiani, e dal senatore on. Passerini, professore dell'Università di Pisa.

I delegati sono stati ricevuti al palazzo municipale, e quindi hanno fatto una escursione nei dintorni per visitare gli uliveti e i mulini.

È stato loro offerto un banchetto a Levens-Vesubie.

Marina militare. — Il *Savoia* della Veloce è partito da Barcellona per Genova.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Umbria*, è giunto a Rio de Janeiro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — La Camera dei Comuni ha respinto parecchi emendamenti stabilenti che le disposizioni del Parliament bill non saranno applicabili ad alcuni determinati progetti.

Il Governo si era opposto a qualsiasi esclusione.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il ministro degli interni Talaat bey e Halil bey hanno conferito lungamente con i delegati del gruppo Medjidi.

Il ministro della guerra Mahmet Cewket pascià ha fatto chiamare il deputato comandante Habib, uno dei capi del partito Medjidi.

PARIGI, 25. — I giornali hanno da Costantinopoli:

Le loggie massoniche sono state chiuse. La riconciliazione delle due frazioni del partito « Unione e progresso » effettuata sotto la minaccia dello scioglimento della Camera è illusoria. I capi del gruppo Medjidi sono esasperati dell'accordo che esiste fra i membri del Governo per conservare il potere.

In una riunione di una sessantina di membri del gruppo si è deciso di proporre domani al partito di dire al presidente di forzare Djiavid bey a dare le dimissioni da deputato e da delegato del Debito pubblico. Si sarebbe pure decisi di dare alla prima occasione un voto di sfiducia al Governo.

D'altre parte il Governo incoraggiato dai membri del Comitato di Salonicco sembra deciso a sciogliere la Camera se darà un voto contrario ad un ministro qualsiasi.

Una circolare della Corte marziale ingiunge ai giornali di non pubblicare informazioni od articoli di natura tale da eccitare la popolazione.

COSTANTINOPOLI, 25. — Dietro ordine di Mamud Chefket pascià il colonnello Saddik parte stasera o domani per Salonicco. Verranno pure allontanati da Costantinopoli due o tre altri ufficiali.

Passato il momento pericoloso della crisi sono da aspettarsi alcune difficoltà alla Camera e forse un rimpasto ministeriale. Ma per ora è certo che i giovani turchi restano padroni della situazione, grazie all'appoggio, un po' tardivo del resto, di Mamud Chefket pascià

VIENNA, 25. — L'Imperatore, il cui stato di salute è ridivenuto soddisfacentissimo, partirà il 2 maggio per Budapest, ove soggiornerà parecchie settimane. Poscia si recherà a Godoelloe.

BERLINO, 25. — Il *Wolff Bureau* riceve dall'Achilleion:

L'Imperatore Guglielmo ha visitato stamane la nave *Arciduca Francesco Ferdinando* della squadra austro-ungarica, a bordo della quale si è trattenuto per un'ora e mezza esprimendo la sua ammirazione per la tenuta della nave e per la precisione della sua costruzione.

Al primo ufficiale di bordo ha conferito la croce dell'Aquila Rossa di 3ª classe.

L'Imperatore da bordo della nave ha inviato all'Imperatore Francesco Giuseppe un telegramma esprimendogli la sua gioia per aver avuto occasione di vedere le navi austro-ungariche.

VIENNA, 25. — La Corrispondenza ufficiosa *Wilhelm* dice che il Re di Serbia giungerà a Budapest il 7 maggio per soggiornarvi due giorni. Il Re sarà ricevuto alla stazione in forma ufficiale.

Il giorno successivo vi sarà alla Reggia un pranzo di gala in suo onore.

COSTANTINOPOLI, 25. — La notizia che il colonnello Saddik avrebbe ricevuto l'ordine di lasciare Costantinopoli è prematura. Il colonnello, che è capo della sezione della cavalleria del Ministero della guerra, resta qui.

Egli si è presentato oggi alla Camera.

I dissidenti credono che la notizia sia stata messa in circolazione con intenzione.

COSTANTINOPOLI, 25. — Si assicura che Mahmud Chefket pascià ha dichiarato ieri al comandante Habib ch'egli vede intrighi stranieri nel movimento attuale e che occorre ad ogni costo evitare discordie, le quali nell'ora presente avrebbero gravi conseguenze per il paese.

Egli stesso non è favorevole ad alcuni ministri, ma considera necessario per ora mantenere l'intero Gabinetto al potere.

L'intervento di Chefket pascià ha prodotto grande effetto nel gruppo Medjidi. Il gruppo ha accettato stamane di affidare la presidenza del partito ad Emrullah, ex-ministro della pubblica istruzione, che è rimasto fedele al Governo, e la vice presidenza a Medjidi.

Dopo nuove conferenze è stato deciso di fissare le elezioni della presidenza del partito per domenica.

Il gruppo pertanto non creerà più difficoltà al Governo e voterà domani in favore di Rifaat pascià. Si può considerare la crisi come risoluta.

COSTANTINOPOLI, 25. — La crisi è terminata. Il gruppo dissidente del partito « Unione e progresso » ha rinunciato alle sue rivendicazioni in seguito all'intervento di Mammoud Shevket pascià.

LISBONA, 26. — Il clero di Lisbona, riunitosi nella cattedrale sotto la presidenza del patriarca, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« Il clero di Lisbona, nel riconoscere la difficile ed angosciosa situazione in cui si trova ridotta la Chiesa in seguito al decreto di separazione della Chiesa dallo Stato, riafferma la sua incondizionata unione al patriarca e si dichiara disposto ad ogni sacrificio per la difesa del diritto della Chiesa e il libero esercizio del ministero sacerdotale ».

Anche il clero di altre diocesi portoghesi ha votato mozioni analoghe.

Sarà prossimamente tenuta una riunione di vescovi, le cui decisioni verranno comunicate al Papa.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — (Continuazione). — Il primo ministro Asquith, continuando, dimostra che in un'assemblea composta di 670 deputati e di 631 lordi, gli eletti della nazione rimarrebbero assolutamente alla mercè dei lordi, poichè la minoranza dei comuni si unirebbe ai lordi. Bisognerebbe che i lordi fossero meno numerosi e la loro Camera avesse un'origine democratica.

Si respinge con 203 voti contro 167 la proposta che in caso di conflitto le due Camere si riuniscano in seduta plenaria.

Si respinge pure la proposta relativa alla riunione di un Comitato interparlamentare comprendente dieci membri di ciascuna Camera.

LONDRA, 26. — Ecco in quali termini si è espresso Mac Kinnon Wood alla Camera dei comuni alla fine della sua risposta ad Archer Shee:

Il Governo di Sua Maestà non ha in vista al Marocco alcuna misura attiva.

Esso considera che gli accordi in corso di esecuzione sotto la sorveglianza della Francia, assicureranno la protezione necessaria ai sudditi inglesi.

Nessuna misura speciale sembra necessaria per tutelare gli interessi britannici al Marocco.

Dillon domanda: Il Governo ha informazioni che gli possano far temere un pericolo qualunque per gli europei?

Mac Kinnon Wood risponde: No. Non abbiamo informazioni in proposito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

25 aprile 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.36.
Termometro centigrado al nord	22.0.
Tensione del vapore, in mm.	8.72.
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	8.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 22.3.
	minimo 9.0.
Pioggia, in mm.	0.1.

25 aprile 1911.

In Europa: pressione massima di 766 al nord-ovest della Spagna, minima di 749 sull'Irlanda e sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ulteriormente disceso, fino a 3 mm. sull'Emilia e Sardegna; temperatura ancora aumentata; pioggie sul Lazio, estremo sud e Sicilia; qualche temporale in Basilicata.

Barometro: livellato intorno a 760.

Probabilità: venti deboli prevalentemente settentrionali; tempo generalmente bello.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 aprile 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 8	14 0
Genova	sereno	?	23 9	15 4
Spezia	sereno	calmo	25 2	12 4
Cuneo	sereno	—	23 6	13 3
Torino	sereno	—	23 2	15 5
Alessandria	sereno	—	26 5	10 8
Novara	sereno	—	27 0	14 5
Domodossola	sereno	—	27 9	7 9
Pavia	sereno	—	27 2	8 2
Milano	1/4 coperto	—	27 7	12 5
Como	sereno	—	26 0	11 6
Sondrio	sereno	—	25 5	12 0
Bergamo	sereno	—	22 4	14 0
Brescia	sereno	—	24 5	14 2
Cremona	sereno	—	25 7	13 7
Mantova	sereno	—	24 6	13 8
Verona	sereno		25 4	13 7
Belluno	sereno	—	19 7	10 5
Udine	1/2 coperto	—	24 7	15 3
Treviso	sereno	—	25 4	15 4
Venezia	1/2 coperto	calmo	24 2	16 0
Padova	sereno	—	23 4	12 8
Rovigo	sereno	—	26 7	13 8
Piacenza	sereno	—	24 2	12 9
Parma	sereno	—	24 6	13 3
Reggio Emilia	sereno	—	24 0	13 4
Modena	sereno	—	23 6	13 8
Ferrara	sereno	—	23 4	13 4
Bologna	sereno	—	22 0	15 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	20 6	9 9
Pesaro	sereno	calmo	19 8	9 6
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	20 0	16 0
Urbino	1/4 coperto	—	19 0	11 8
Macerata	sereno	—	20 2	13 8
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	21 8	9 1
Perugia	sereno	—	20 0	10 2
Camerino	1/4 coperto	—	18 5	10 3
Lucca	1/4 coperto	—	22 8	9 6
Pisa	nebbioso	—	23 4	9 7
Livorno	1/4 coperto	calmo	20 8	11 5
Firenze	sereno	—	25 6	9 6
Arezzo	sereno	—	24 0	13 0
Siena	1/4 coperto	—	22 8	12 9
Grosseto	sereno	—	24 0	7 8
Roma	sereno	—	22 4	9 0
Teramo	sereno	—	19 6	13 [illegible]
Chieti	sereno	—	18 0	16 4
Aquila	sereno	—	19 0	7 3
Agnone	sereno	—	17 9	8 1
Foggia	sereno	—	22 0	9 7
Bari	nebbioso	calmo	18 8	11 0
Lecce	3/4 coperto	—	20 9	9 7
Caserta	sereno	—	20 6	8 5
Napoli	sereno	calmo	19 4	12 2
Benevento	sereno	—	19 0	3 7
Avellino	1/2 coperto	—	17 3	4 0
Caggiano	sereno	—	15 0	7 0
Potenza	sereno	—	15 0	6 7
Cosenza	sereno	—	18 0	9 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	14 8	3 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	legg. mosso	18 0	15 0
Palermo	sereno	legg. mosso	19 8	8 [illegible]
Porto Empedocle	sereno	calmo	18 0	11 0
Caltanissetta	sereno	—	12 7	9 0
Messina	1/2 coperto	calmo	19 2	12 4
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	18 4	9 8
Siracusa	1/2 coperto	calmo	18 7	8 6
Cagliari	sereno	mosso	21 0	9 8
Sassari	sereno	—	21 9	11 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*